

FIAT, IL MERCATO PREMIA I CONTI E LO SPIN OFF

Ancora pochi mesi - la data fissata è quella del 1° gennaio 2011 - e lo scorporo dell'auto sarà realtà. Dal quartier generale della Chrysler ad Auburn Hills (Detroit) il consiglio d'amministrazione della Fiat ha dato ufficialmente il via li-

bera all'operazione, che porterà alla nascita di Fiat Industrial, la nuova società in cui confluiranno le attività di Cnh (macchine agricole e macchine per le costruzioni), i veicoli industriali (Iveco) e i motori "industrial e marine" di Powertrain. L'auto, insieme alla

componentistica, formerà l'altro braccio del gruppo, che raccoglierà i marchi Ferrari, Maserati, Magneti Marelli, Teksid, Comau e Fpt Powertrain Technologies (attività di motori e trasmissioni per autovetture e veicoli commerciali leggeri).

Con lo *spin off* va in soffitta l'assetto di conglomerata che aveva fin qui contraddistinto il Lingotto; assetto che, secondo gli osservatori, ha sempre zavorrato il titolo sui mercati. La riprova è che dopo l'annuncio le quotazioni hanno preso a correre fino a tocca-

re in chiusura 9,66 euro, con un rialzo del 6,74% tra scambi fiume per 49 milioni di pezzi, pari al 4,5% del capitale. L'entusiasmo di Piazza Affari non sembra tuttavia condiviso da Moody's. Controcorrente, l'agenzia ha messo sotto osservazione il rating di Fiat in vista di un possibile declassamento, e questo proprio alla luce dello scorporo. La trasferta americana non ha definito solo i passaggi essenziali del processo di riorganizzazione del gruppo. Il Cda ha squarciato anche il velo sui conti del secondo trimestre. Nonostante la mancata proroga degli incentivi in Italia e Germania, che ha indeboli-

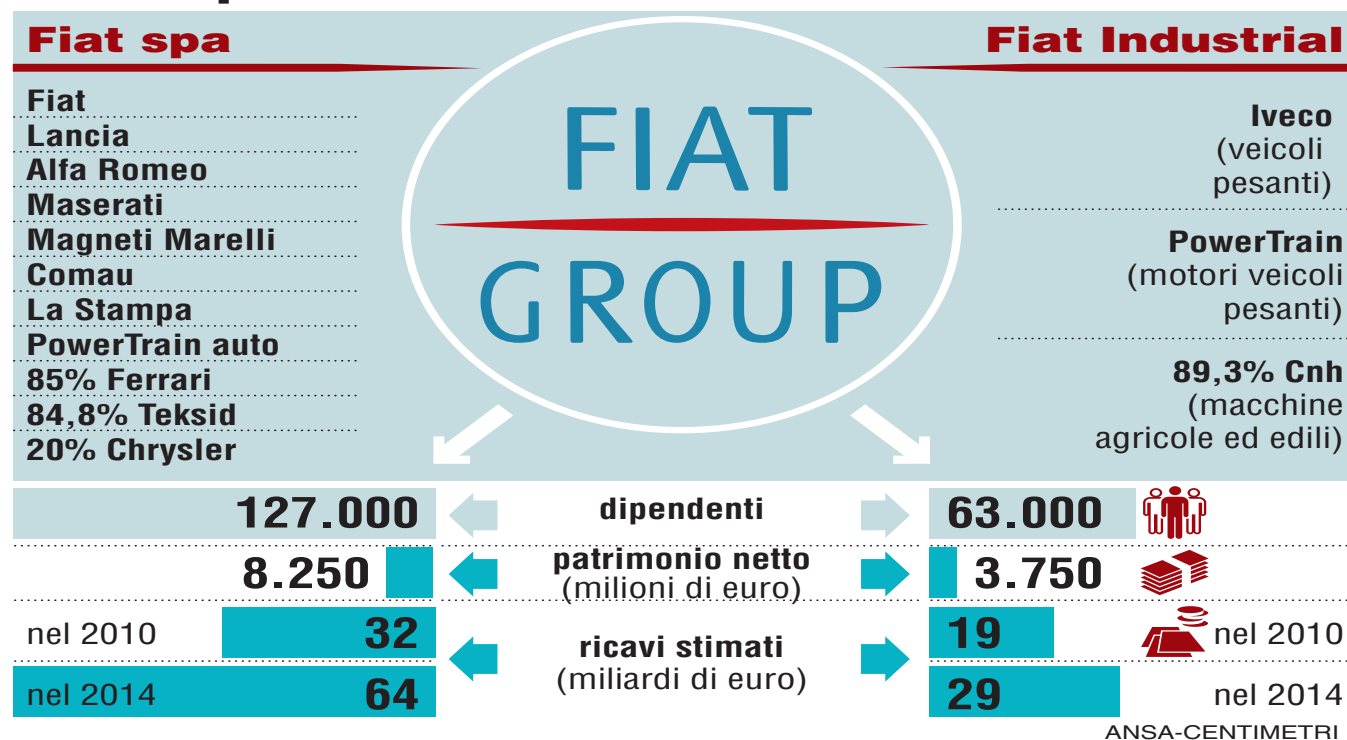
to il mercato e penalizzato il segmento delle "piccole", punto di forza di Fiat, l'utile netto di 113 milioni di euro batte le stime degli analisti, che si attendevano un risultato attorno ai 90 milioni (lo stesso periodo del 2009 si era invece chiuso in perdita per 179 milioni); raddoppia, poi, l'utile della gestione ordinaria (651 milioni), mentre i ricavi aumentano del 12,5% a 14,8 miliardi. Numeri che fanno esultare Sergio Marchionne, che nel corso della conferenza call con gli analisti definisce l'ultimo trimestre "eccezionale per il gruppo". Secondo l'ad di Fiat "quasi tutte le attese del mercato" sono state superate. Merito dell'andamento positivo di tutti i settori, tanto che Marchionne dichiara "decisamente sottostimate" le previsioni per il 2010 lasciando capire che si attende un'ulteriore crescita nella seconda parte dell'anno: "Il lavoro fatto nel 2008-2009 - aggiunge - sta portando i

suoi frutti". La performance di Fiat viene giudicata positiva anche da Raffaele Bonanni. Per il leader della Cisl i conti della trimestrale, con il ritorno all'utile, "sono una buona premessa, non solo per Pomigliano, ma per il piano generale della Fiat in Italia, che prevede 20 miliardi di investimenti nei prossimi sei anni". A ben vedere "Fabbrica Italia" resta "la notizia più positiva e clamorosa, che anticipa la ripresa"; una sorta di progetto "pilota" per gli investitori italiani e internazionali, che "rassicura sulla possibilità di fare impresa anche nel meridione". Fondamentale, a questo punto, è che Fiat non venga lasciata sola: "Spero che il governo - sottolinea Bonanni - capisca l'importanza dell'iniziativa e sappia custodirla con interventi sui fattori di contesto che nel Sud spesso volte sono sballati. Occorrono - sostiene il segretario generale - aggiustamenti per riprendere il cammino di sviluppo".

Carlo D'Onofrio

Da Detroit via libera allo scorporo: si parte il 1° gennaio 2011. Il gruppo rivede l'utile nel secondo trimestre. Marchionne: verso revisione delle stime 2010. Il titolo vola a Piazza Affari

Lo scorporo



Roma (nostro servizio). E' la strada dello sviluppo e dell'occupazione quella che Fiat e la maggior parte del mondo sindacale cercano di percorrere. Una strada dove non mancano le difficoltà, ma che ha come meta quella di guardare il settore dell'auto oltre la crisi. Un progetto valido, dunque, nel quale è pure legittimo non riconoscersi, quello che è più difficile da comprendere è, invece, volerne stravolgere a tutti i costi i contenuti. C'è una minoranza, formata dalla Fiom e da alcune parti politiche, che sembra non voler vedere i radicali cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo del lavoro e ripropone approcci e soluzioni inadeguate ai tempi. Da alcuni giorni le tensioni tra Fiat e alcuni lavoratori in diversi stabilimenti, con licenziamenti per comportamenti scorretti, mostrano come l'atmosfera sia annebbiata e manchi

quella limpidezza che, invece, le importanti scelte in corso richiederebbero. A questo proposito Raffaele Bonanni invita ad essere accorti: "azienda e lavoratori stiano attenti a non cadere nella trappola della Fiom. Poiché la Fiom ha interesse a creare contrasti e a spingere alcuni lavoratori e l'azienda a comportamenti esasperati". Il segretario generale della Cisl aggiunge, poi, che "la Fiom non avendo ragione su nulla, esaspera la situazione portando lavoratori e azienda, davanti al giudice". Mentre per Bonanni "ai lavoratori e all'azienda serve serenità". In casa Cgil restano di tutt'altro avviso e lo stesso Guglielmo Epifani dice del Lingotto che usa "qualsiasi pretesto pur di pro-

vare ad intimidire o colpire lavoratori e delegati. E questo mi sembra inaccettabile nell'Italia e nell'Europa di oggi". Una lettura dei fatti, questa del segretario generale della Cgil, respinta dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi: "Non siamo più negli anni '70, una persona ha il diritto di scioperare, ma non ha il diritto di impedire agli altri di lavorare. Non si può impedire la libera circolazione delle merci e bloccare le linee di produzione". Il ministro si dice poi convinto della validità delle scelte della casa automobilistica di Torino: "la Fiat, nonostante il difficile contesto economico globale, ha preso la strada giusta e considera l'Italia un paese di localizzazione di importanti investimenti e di impor-

tanti produzioni. Possiamo dire di essere di fronte ad una sorta di circolo virtuoso che deve essere alimentato da buone relazioni industriali". Di clima esasperato parla anche la Fim che sottolinea come a dover prevalere sia un senso costruttivo e di responsabilità. "I progetti industriali ed occupazionali della Fiat hanno trovato e trovano grande consenso tra lavoratori e nel Paese - commenta Giuseppe Farina, segretario generale Fim - il tentativo di esasperare il clima di confronto tra sindacati e azienda sui piani di sviluppo rende, invece, un cattivo servizio, in primo luogo ai lavoratori, ed espone individualmente dirigenti ed Rsu alla reazione dell'azienda, mettendoli inutilmente nei guai". Intanto è

stata fissata al 30 luglio l'udienza di ricorso per i tre operai licenziati a Melfi. Riguardo poi alle risposte del Lingotto i metalmeccanici cislino credono ci siano delle sproporzioni. "La reazione della Fiat ci appare spropositata da un punto di vista politico, ma, in ogni caso, saranno i giudici ad esprimersi su questo - sottolinea Farina -. Alla Fiat diciamo che dovrebbe impegnarsi con più forza a delineare un quadro nuovo di relazioni sindacali, dove emergano con più chiarezza i doveri e gli impegni chiesti a sindacati e lavoratori, ma, anche, nuovi diritti di partecipazione e riconoscimenti economici al raggiungimento dei risultati". Nessuna disponibilità ad affrontare "ri-

me alla maggioranza dei sindacati che lo ha approvato". Interrogato sulla possibilità di applicare il "modello" Pomigliano ad altri stabilimenti italiani, Marchionne ha spiegato che "non duplicheremo Pomigliano", ma «decideremo impianto per impianto. Soprattutto, dobbiamo convincere i sindacati sull'assoluta necessità di modernizzare" i rapporti industriali in Italia. Infine la Fiat ha annunciato nuove settimane di cassa integrazione per lo stabilimento torinese di Mirafiori. I nuovi periodi di cassa riguardano il dopo ferie. Dal 23 agosto fino al 5 settembre staranno fermi tutti i lavoratori delle Carrozzerie; successivamente i lavoratori occupati sulla linea della Multipla, dal 20 settembre a 1 ottobre, della Punto - Idea - Musa, dal 23 settembre al 1 ottobre, e della Mito, dal 29 settembre al 1 ottobre.

Silvia Boschetti

Azienda e sindacati cercano la strada dello sviluppo

ANSA-CENTIMETRI